

■ PARMA

# Giocampus Giulia incanta i bambini di 5<sup>a</sup> della Corazza

La Ghiretti ha svelato i suoi segreti e risposto alle tante domande dei ragazzi

VITTORIO ROTOLO

■ Conquista i più piccoli con la sua simpatia, Giulia Ghiretti. E con la semplicità di una ragazza che, al di là dei successi, delle medaglie e delle prime pagine sui giornali, conosce benissimo il prezzo dei sacrifici. Anche fuori dalla piscina. «Io studio, proprio come voi» esordisce la nuotatrice paralimpica parmigiana, davanti ai bambini delle classi quinte della scuola elementare Corazza, in un incontro promosso da Giocampus. «Frequento il corso di laurea in Ingegneria biomedica, a Milano. E se vi state chiedendo come faccio a conciliare gli allenamenti con lezioni ed esami, beh, il segreto ve lo svelo subito: mi alzo prestissimo. Alle 6.30 sono già in acqua, due ore intense di bracciate in vasca ed alle 9 in punto sono sui banchi dell'Università». Al bambino che le chiede di cosa si occupa un ingegnere biomedico, la Ghiretti risponde così: «Studia tutto quello che riguarda il movimento, costruisce protesi, mette a posto i macchinari che servono ad un ospedale. Ho pen-



**CORAZZA** Giulia Ghiretti ha incantato i bambini delle quinte elementari.

sato anche a cosa potrei inventare: una sedia a rotelle in grado di volare. Così almeno, lassù, non ci sono problemi di barriere architettoniche...» scherza la campionessa. Che racconta poi, dal suo punto di vista, la bellezza insita nel nuoto. «È l'unica disciplina che può essere praticata senza l'utilizzo di protesi o della stessa carrozzina. In acqua, siamo io ed il mio corpo». Accanto ad Andrea Cenci, responsabile dello staff di Giocampus, la Ghiretti ha ricordato l'importanza dell'attività

fisica. «Tanto più in un contesto divertente e stimolante come Giocampus appunto, che offre la possibilità di sperimentare diverse discipline e di apprendere i principi legati ad una corretta alimentazione: un aspetto fondamentale». Ad alti livelli, lo sport garantisce agli atleti un privilegio: viaggiare e scoprire posti sempre nuovi. «In realtà, tra allenamenti e gare, non ci resta molto tempo libero per andare in giro...» precisa la «farfalla». «Per fortuna, però, ci sono i

miei fratelli: loro visitano le città e poi, quando ci vediamo, mi mostrano le fotografie scattate! Diciamo che molto spesso hai anche il piacere di rimanere in piscina, per sostenere una compagna mentre affronta la sua gara: è un'esperienza che ti rende ancora più partecipe di quando sei tu stessa impegnata in vasca. Le vittorie? Bellissime e indimenticabili. Ma ricordate che è soprattutto dalle sconfitte che s'impara, perché stimolano a migliorarsi».